

La Gazzetta Giuliana

FATTI E APPROFONDIMENTI DELLA VENEZIA GIULIA

FOCUS: Le zone franche servono o non servono?

A Taranto un fantasma prende corpo

a pag. 2



Scenari

Aeroporto del FVG: qual è il suo destino?

a pag. 9

Grado/ II° parte

L'Isola d'Oro avvolta dalle nebbie

a pag. 4

Uno studio della
provincia di Gorizia
sulla centrale
di Monfalcone

a pag. 5

Gorizia

I "Gusti di Frontiera" scuotono la bella addormentata

a pag. 10

A Taranto un fantasma prende corpo

Le zone franche servono o non servono?

di MARIO COTTA E GIORGIO DE COLA

Il Corriere della Sera del 25 settembre c.a. ci dà notizia dell'inaugurazione di una zona franca nel porto di Taranto definendola "prima zona franca doganale del nostro Paese, al netto del porto di Trieste, che ha una particolare disciplina dopo la seconda guerra mondiale". L'area sottoposta a zona franca doganale è pari ad un milione e quarantacinquemila metri quadrati ed ivi sono previsti i noti benefici fiscali per le merci in importazione ed esportazione, comunitarie e non comunitarie. La notizia, che viene data con particolare rilievo anche dall'autorevole quotidiano economico Il Sole 24 Ore, non ha invece trovato spazio sulla stampa locale. Un silenzio non sorprendente, dal momento che la classe dirigente triestina da decenni si adopera per convincere la cittadinanza dell'inutilità del regime di Porto franco in Porto Vecchio, intendendo limitarne l'applicazione a quanto già in essere nel territorio del Porto Nuovo. Taluni, più radicalmente, negano l'utilità del regime di Porto franco, come un ex parlamentare europeo triestino, in aperta contraddizione con i compagni di partito che altrove, come ad Ancona e a Livorno, ne invocano la concessione. A Taranto già perfezionata.

Il regime concesso a Taranto, già in essere a Trieste da secoli e confermato internazionalmente alla fine della seconda guerra mondiale, incrementa lo sviluppo dei traffici e del commercio internazionale... incentiva gli scambi commerciali, ma anche favorisce l'insediamento e la localizzazione di nuove imprese che creino occupazione ed incentivino lo sviluppo economico (così Il Sole 24 Ore).

A questo punto sorge un inquietante interrogativo: ha ragione l'acuta classe politica triestina, che percorrendo i tempi, non ritiene che l'attuale assetto normativo del porto sia in grado di produrre benefici significativi e torto chi insiste per ottenere analoghi regimi nel restante territorio nazionale che in

sede comunitaria (Amburgo) e internazionale (Singapore, Dubai, Hong Kong, ecc.) vengono gelosamente custoditi e possibilmente ampliati)?

Da noi invece la sempre acuta classe politica locale propone in ambito portuale, sito produttivo per naturale destinazione, la collocazione di istituti scolastici, studi professionali d'architettura, centri commerciali, residenze di pregio e case popolari, ampi parcheggi e consimili amenità. Dette iniziative vogliono ignorare colpevolmente che la città è ricca di edifici vuoti (ad esempio sedi dismesse di banche ed assicurazioni, come l'ex sede della RAS ed il complesso dell'ex centro elettronico della CRT a Valmaura) e che esistono interi comprensori scarsamente utilizzati come l'ex Psichiatrico o del tutto inutilizzati come le caserme di via Rossetti che si estendono, con le loro pertinenze, per una superficie di circa dodici ettari. Ricordiamo tra le proposte più "interessanti", quella relativa alla collocazione della Biblioteca Civica in ambito portuale, nel magazzino 26, privo d'impianto di riscaldamento e d'idonee infrastrutture. Sede appropriata: è notorio che i libri amano l'umidità e la salsedine.

E' opportuno che i nostri quattro lettori ricordino le passate proposte relative all'Expo e al Parco del Mare, l'una più velleitaria dell'altra, che prevedevano l'azzeramento delle invidiabili prerogative legate al regime di zona franca portuale. Regime per il quale altri, come detto, farebbero carte false pur di ottenerlo per il porto di casa.

Proposte rese credibili con affermazioni totalmente infondate come:

- Dobbiamo recuperare il fronte mare (pomposamente detto water-front) a somiglianza di quanto avvenuto a Genova ed in altre città. Ignorando che Genova, anteriormente alle Colombiadi, non disponeva di fronte mare. Il visitatore, al-

l'epoca, avrebbe dovuto guadagnare la sommità di un carrugio per gettare uno sguardo sul mare. Da noi le attuali, vastissime rive, che costituivano il vero Porto Vecchio, come da antiche stampe, vennero liberate dai traffici e donate alla città nell'ultimo decennio del 1800.

- Dobbiamo restituire il Porto Vecchio alla città, affermazione ripetutamente propinata alla cittadinanza. Falso. Quel territorio non ha mai fatto parte del tessuto cittadino, essendo stato ottenuto interrando un vasto tratto di mare ed è sempre stato adibito ad attività marittime.

- E' consentito il trasferimento di Porto Vecchio nel retroterra (Ferneti, Prosecco o altre località). Il dettato dell'allegato VIII al Trattato di pace, recepito dalla nostra Costituzione (in quanto trattato internazionale ratificato), non consente assolutamente un'operazione del genere essendo menzionate esplicitamente le funzioni portuali.

- L'attività marittima non è praticabile in Porto Vecchio per l'insufficiente profondità dei fondali. Affermazione temeraria dell'attuale presidente regionale Debora Serracchiani, che riveste tra l'altro pure la carica di vice segretario del suo partito, con delega alle infrastrutture. Siamo ben messi, posto che in Porto Vecchio navigano in piena tranquillità le navi che fanno capo all'Adria Terminal. Sino a pochi anni fa ap-

prodavano anche i traghetti da e per l'Albania e, tra le altre, sino alla sua liquidazione, le navi dell' "Adriatica". Va sottolineato che dalla fine della guerra non si effettuano dragaggi. Restando in tema di fondali, è forse più opportuno che la governatrice rivolga la sua attenzione a Porto Nogaro, che, nonostante i continui dragaggi, a spese della collettività, raggiunge a stento profondità di circa sette metri e mezzo. Quello sì che è un porto da chiudere.

Perché dunque accampare pretestuose motivazioni per invadere urbanisticamente un'area di cui la città non ha bisogno, disponendo come sopra accennato, di una quantità rilevante di adeguati edifici, totalmente inutilizzati?

Perché invece la nostra classe politica e l'autorità portuale non si attivano pubblicizzando adeguatamente le opportunità offerte dal particolare regime del nostro porto non solo in sede internazionale, ma specificamente presso l'imprenditoria veneta e lombarda, ora propensa a delocalizzare le proprie attività nei vicini paesi orientali?

Soltanto queste ed altre intelligenti iniziative possono assicurare sia il rilancio dei traffici marittimi con i conseguenti benefici tradizionali per la città di Trieste sia l'incremento delle attività manifatturiere nel comprensorio portuale.



L'Isola del Sole avvolta dalle nebbie

di **GIORGIO DE COLA**

Il piano di urbanizzazione riguardante la Sacca dei Moreri, di cui si è già occupato questo periodico, si manifesta, a ben guardare, sempre più degno di interesse e ricco di risvolti curiosi. Nel precedente intervento era emersa la strana ed inconsueta disponibilità da parte del Comune di Grado, sia ad opera del Commissario Straordinario, sia della Giunta, a prendere in esame e quindi sottoporre all'iter amministrativo concessorio, la proposta di un piano particolareggiato su iniziativa di un non proprietario dell'immobile oggetto del piano. Mentre casi del genere dovrebbero obbedire al dettato della legge regionale n.12 del 21 ottobre che, vale ripeterlo, stabilisce che possono predisporre e presentare al Comune proposte di piano i proprietari di aree e edifici contermini.

Il Consorzio Lido dei Moreri, soggetto dotato di statuto, amministratori e patrimonio autonomi ed una ben precisata finalità sociale, ben distinto dai soci consorziati, non essendo proprietario di alcun immobile, non appare qualificato a proporre piani urbanistici. Urge pertanto un parere chiarificatore da parte della Regione, cui, vale ricordarlo, compete il controllo degli enti locali come da articolo 60 dello Statuto e successive leggi di attuazione in materia. Ribadita con ciò l'esigenza di chiarezza sull'iter amministrativo, appare interessante approfondire gli aspetti finanziari connessi all'investimento in progetto. In genere in casi similari vengono rese note tutte le notizie concernenti l'iniziativa, ovvero il costo, la fonte di finanziamento, gli investitori, gli eventuali gestori ed ogni particolare che possa qualificare l'opera in questione. Per chiarire ed esemplificare può essere portato ad esempio il caso Alitalia. Si è infatti quantificato l'ammontare del finanziamento necessario, la qualificazione della gestione, il mercato di riferimento, la qualificazione professionale dei gestori e financo i loro nomi. In merito alla operazione Sacca dei Moreri, oltre a generiche dichiarazioni dei soggetti interessati null'altro è stato reso noto. Ecco i dati di cui si dispone:

Costo complessivo del progetto: Euro 327.000.000 – cifra comunicata in modo informale attraverso interviste giornalistiche, ai sindacati e probabilmente in sede di

Conferenza dei Servizi ad opera del titolare della Immobiliare Limbara S.r.l., Adriano Bernardis - società proprietaria del terreno. Non dal concessionario ufficiale, ovvero il Consorzio Lido Moreri, che pertanto dovrebbe rivestire il ruolo di investitore. Che però tace. Fonti del finanziamento: investitori arabi, più precisamente innominate società di Dubai (località ormai di moda). Così le notizie di stampa e indiscrezioni diffuse. Non vi è notizia di visite di esponenti di quelle zone, se non altro per prendere visione della località interessata al progetto e controllare come e dove vada investita la colossale cifra in ballo. All'osservatore estraneo alla vicenda si impone il raffronto con un'altra storia legata a finanziamenti arabi, anch'essi provenienti da Dubai, ovvero la partecipazione di una compagnia aerea di quella zona nella compagine azionaria di Alitalia. Però in quell'intervento, seppure per una cifra maggiore, i protagonisti avevano ed hanno nome e cognome, le modalità e le finalità del finanziamento, il piano operativo; in poche parole tutto era ed è evidente e ufficializzato. Viceversa nella vicenda gradese tutto è avvolto nelle nebbie della laguna condito da dicerie e indiscrezioni. All'ombra di Sant'Eufemia l'unica certezza è data, come già accennato, dal possesso da parte della Società Limbara del comprensorio Sacca dei Moreri, che però è gravato da un'ipoteca per una somma complessiva di Euro 67.000.000 (avete letto bene, si tratta di milioni), a garanzia di finanziamenti da parte della Banca Popolare di Vicenza concessi "per sopperire al fabbisogno finanziario derivante dalla realizzazione dei programmi aziendali". Motivazione sorprendentemente generica a fronte della enormità della cifra concessa. A ciò si aggiunge il patrimonio netto della società pari a poche migliaia di Euro. Se non si concretano i vantati flussi finanziari arabi il progetto rischia l'insabbiamento nella Sacca.

Questa è la realtà, al netto delle chiacchiere, non sorrette da fatti concreti posti a conoscenza della pubblica opinione e segnatamente della popolazione gradese, direttamente e concretamente toccata dalla vicenda per il previsto scempio ambientale.

Come sempre, si resta in attesa di chiarimenti, rettifiche e quant'altro che possa fornire una rappresentazione della questione quanto più completa e credibile.

Uno studio della Provincia di Gorizia sulla centrale di Monfalcone

Nelle scorse settimane, a Monfalcone, si è tenuta la presentazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia dei risultati relativi alle analisi sul “Biomonitoraggio di elementi in traccia tramite licheni nel territorio di Monfalcone e comuni limitrofi” condotto da ARPA FVG in collaborazione con l’Università di Trieste. Lo studio contiene argomentazioni e conclusioni che hanno permesso al prof. Tretiach di enunciare che “i valori medi e le mediane di tutti gli elementi ricadono in classi di naturalità alta o molto alta” e quindi che la qualità dell’aria nel territorio monfalconese è buona.

Successivamente, il 5 settembre, una relazione predisposta da esperti nominati dal Presidente dell’Amministrazione Provinciale di Gorizia, sulla base di deduzioni e comparazioni con altri siti in presenza di centrali termoelettriche a carbone, ha avanzato nuovi dubbi, in merito al territorio monfalconese, suscitando nei cittadini paure di gravi effetti indotti sulla salute dalla combustione del carbone, senza peraltro riportare alcuna misura o dato ambientale e sanitario specifico dello stesso territorio.

A2A fa sapere che ritiene che la metodologia adottata dagli esperti nominati dalla Provincia di Gorizia non risponda ad un corretto approccio scientifico e sia invece tale da poter determinare un travisamento dei fatti e della realtà, in contrasto, fra l’altro, con le risultanze dello studio di biomonitoraggio dell’Università di Trieste commissionato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

A2A, non condividendo il metodo e i contenuti della relazione degli Esperti dell’Amministrazione Provinciale, ha prodotto un documento di controdeduzioni tecnico-scientifiche, accompagnato da adeguate informazioni, con lo scopo di formulare e motivare osservazioni alle affermazioni riportate nella relazione commissionata dalla Provincia di Gorizia. Il documento è stato inviato a tutti gli enti competenti del territorio ed

è pubblicato sul sito A2A al link http://www.a2a.eu/it/impianti_reti/termoelettrica/monfalcone/

Inoltre, da A2A fanno sapere che, allo scopo di una valutazione scientifica del reale impatto della centrale sull’ambiente rispetto a tutte le fonti inquinanti del territorio monfalconese e di quelli limitrofi, saranno presentati a breve i risultati dello studio commissionato ad una primaria società di ricerche ambientali, nonché i primi risultati delle misure puntuali – correlate allo studio promosso dall’Amministrazione comunale e condiviso dal Tavolo Tecnico Ambientale, nonché recepito dal Mini-



sterio dell’Ambiente - eseguite nel territorio attorno alla centrale nello scorso mese di luglio dal CNR (Centro Nazionale delle Ricerche).

(red.)

Dal Zovo (M5S): assurdo che la Regione paghi nuovamente i milioni di costi della livrea

“Non è una livrea volante, è una voragine senza fondo. Come rivelato pochi giorni fa dalla stessa Serracchiani alla stampa, i milioni di euro stanziati dalla Regione per la fusoliera di un aereo contraddistinta da uno stormo di colibrì non sono andati ad Alitalia ma a Ryanair. Tanto che adesso Alitalia sta battendo cassa. La cosa incredibile è che la presidente ha già detto che è già pronto un nuovo versamento da parte della Regione”. La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Ilaria Dal Zovo attacca la decisione della giunta di inserire nel prossimo Bilancio una posta apposita per pagare nuovamente la promozione della livrea.

“Invece di parlare con la stampa la presidente Serracchiani dovrebbe spiegare in Consiglio le ragioni dell’ennesimo spreco di denaro pubblico. Perché le risorse sono finite a Ryanair? Perché la Regione deve saldare un debito già saldato? Perché non paga Aeroporto Fvg? Quali sono gli estremi di questo accordo?” si domanda la portavoce M5S.

“Sono passati molti mesi da quando abbiamo chiesto, attraverso una richiesta di accesso agli atti, che questo accordo venisse rivelato in tutte le sue parti ma tutto è finito in un cassetto. Tace la giunta Serracchiani e tacciono i vertici di Aeroporto Fvg. Se questo sarà il modus operandi della prossima legge finanziaria, sappiamo già quale sarà la nostra posizione in merito. Purtroppo – conclude Dal Zovo – troppi politici non hanno capito che i cittadini oggi pretendono la massima trasparenza su come vengono spesi i loro soldi, perché - ricordiamo - le risorse pubbliche non sono né della presidente Serracchiani, né del presidente Dressi ma di tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia”.

(red.)

Accordo Trenitalia-Regione su carrozze aggiuntive: la posizione di Sergio (M5S)

“Abbiamo letto dell'accordo raggiunto tra la Regione e la società Trenitalia per quanto riguarda l'apertura delle carrozze aggiuntive in composizione ai treni regionali "media distanza" che viaggiano tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. La cosa che ci lascia perplessi è che non si riesca a essere mai trasparenti sugli importi sostenuti dalla Regione per far fronte al contratto con Trenitalia”.

Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Cristian Sergio chiede ancora una volta alla Giunta Serracchiani maggiore trasparenza.

"Il 16 luglio - spiega Sergio - avevamo espresso dubbi sullo stanziamento iniziale previsto in assestamento di bilancio da noi ritenuto "eccessivo" per far fronte al contratto in essere, chiedendo anche quali fossero i motivi di una spesa di questa portata, che non poteva certo riferirsi alla sola indicizzazione Istat, così come sostenuto in Commissione dall'assessore Santoro.

Come di consueto, non abbiamo ottenuto una risposta alla nostra richiesta, ma in Aula quell'importo è stato significativamente ridotto”.

"Rimane il fatto - aggiunge Sergio - che non sappiamo ancora per cosa siano state destinate queste risorse”.

"Una decina di giorni fa abbiamo depositato una interrogazione per fare chiarezza su questi aspetti ma anche su quelli legati al rispetto delle norme contrattuali e alla richiesta delle penali che la Regione più volte ha minacciato di far pagare al gestore di servizio - ricorda Sergio - . A questo punto attendiamo con ansia di conoscere quale sia la somma pagata da Trenitalia per i vari disagi e disservizi lamentati negli ultimi anni dai clienti.

Giovedì scorso abbiamo appreso, inoltre, che si è deciso di intervenire per sbloccare l'incresciosa situazione delle carrozze che venivano chiuse sul confine tra Veneto e Friuli”.

"L'assessore Santoro stessa prima aveva ammesso che non erano stati rilevati particolari disagi per poi cambiare

improvvisamente idea - attacca il consigliere M5S -. Se solo due mesi fa, infatti, diceva di non dover pagare i circa due milioni di euro richiesti per lasciare aperti questi scompartimenti, adesso sostiene che si è "inteso di riconoscere a Trenitalia il valore delle carrozze aggiuntive utilizzate rispetto alle effettive necessità dei passeggeri del Friuli Venezia Giulia" ma non rivela quale sia questo "valore".

"Con la nostra interrogazione siamo voluti intervenire



Festa d'autunno

Domenica Parco della Centrale
5 ottobre 2014 A2A di Monfalcone
Ingresso gratuito Via Timavo, 45

Una giornata per **festeggiare insieme**
l'autunno con **giochi** per i più piccoli,
spettacoli e un **mondo di sapori**.

PROGRAMMA

- 9.00** Apertura stand gastronomici
- 11.00 • 16.00** Animazione per ragazzi
- 14.00 • 17.00** DJ set – Scuola di Musica
Cam Monfalcone
- 17.00 • 19.00** Musica live
- 19.00 • 20.00** Giocolieri e Saltimbanchi
Compagnia del Carro
di Staranzano

Dalle **9.00** alle **18.00** sarà possibile visitare
la **centrale di Monfalcone** accompagnati
dal personale di A2A.

In collaborazione con



anche sul monitoraggio dei dati relativi alla pulizia e ai ritardi dei treni, chiedendo anche che, in ottemperanza alla recente legge regionale sugli "open data", i risultati delle ispezioni della Regione (da effettuarsi di norma ogni dieci giorni) e i dati relativi ai ritardi vengano forniti e pubblicati sul sito della Regione mese per mese e non solamente a fine anno, in modo da poter garantire un maggior controllo da parte dei cittadini".

Infine, il consigliere ha aggiunto una nota informativa e un invito per i cittadini del Friuli Venezia Giulia: "Con il contratto stipulato, Trenitalia si è impegnata a "far rimuovere eventuali graffiti entro 48 ore dalla segnalazione". Armatevi di smartphone e fate le Vostre segnalazioni all'indirizzo

<http://reclami-e-suggerimenti.trenitalia.com/Reclami/Default.aspx>.

Entro giovedì - conclude Sergio - avremo di certo tutti i treni puliti e scintillanti, parola di Trenitalia".

(red.)

Tutti i documenti dell'Ufficio tavolare di Trieste degli ultimi 114 anni sono consultabili anche on line

Si è concluso un impegnativo intervento, curato da Insiel, che ha permesso di digitalizzare, inserendole in una banca dati informatica, tutta la documentazione relativa alle iscrizioni tavolari eseguite nell'arco di ben 114 anni sui libri maestri conservati presso l'Ufficio tavolare di Trieste e fino ad ora solo riprodotte su microfilm.

Si tratta, di fatto, di un pezzo di storia del territorio triestino, riassunta in file riferiti alle domande tavolari presentate dal 1900 ai giorni nostri, con tutta la documentazione allegata e i relativi decreti del giudice tavolare.

Complessivamente 20 milioni di immagini digitalizzate, a beneficio non solo di una migliore fruibilità, ma anche per proteggere dati deteriorati dal tempo.

Il sistema tavolare (detto anche del Libro fondiario) censisce i beni immobili per conoscerne la situazione giuridica: il nome del proprietario, le eventuali limitazioni al trasferimento, la presenza di usufrutti, servitù, ipoteche,

pignoramenti, sequestri ed altri vincoli. E' in vigore, oltre che nella provincia di Trieste, anche in quella di Gorizia e in parte di quella di Udine e risale alla legislazione asburgica.

L'intervento realizzato è di evidente utilità per gli utenti, siano essi operatori del diritto, come notai ed avvocati, o tecnici del settore immobiliare iscritti agli albi, pubbliche amministrazioni ma anche singoli cittadini che abbiano necessità di conoscere nel dettaglio atti giuridici pubblicati in iscrizioni tavolari.

(red.)

M5S contesta la decisione di discutere in Consiglio comunale, a giochi ormai fatti, il piano industriale di Arvedi

M5S contesta duramente la decisione di discutere in Consiglio comunale, a giochi ormai fatti, il piano industriale di Arvedi. Menis: «Ennesima inutile sceneggiata». Patuanelli: «Una buffonata»

La commissione dei capigruppo del Consiglio comunale di Trieste ha deciso di dedicare la giornata del 20 ottobre alla discussione sul piano industriale di Arvedi per la Ferriera di Servola.

“Quando si parla di Ferriera, così come di tanti altri argomenti importanti, il Consiglio comunale arriva sempre fuori tempo massimo - è la denuncia di Paolo Menis, portavoce M5S Trieste. I giochi sono ormai fatti, che stiamo a discutere a fare? Come potremmo incidere sul futuro della città e dell'area che ospita l'impianto industriale? Il 20 ottobre assisteremo all'ennesima inutile sceneggiata in Piazza Unità. Il piano industriale invece andava presentato alla città e discusso prima dell'accordo finale. Fatto ex post rimane un mero esercizio dialettico”.

“Già quasi un mese fa in Aula - aggiunge il consigliere comunale M5S Stefano Patuanelli - il sindaco Cosolini aveva rassicurato tutti sull'intenzione di confrontarsi con le altre forze politiche su questo importante tema. Ora si propone di farlo dopo che tutto è deciso. È semplicemente una buffonata”.

(red.)

Aeroporto del FVG: qual è il suo destino?

“Nel piano nazionale degli aeroporti che il ministero ha predisposto c'è una struttura strategica per ogni area del Paese - per il Nord Est è Venezia - e scali di interesse nazionale. Ronchi dei Legionari è tra questi, come Linate per capirci. Lo scopo del piano è che nei vari bacini gli aeroporti, invece di farsi concorrenza a un centinaio di chilometri di distanza, sappiano fare sistema investendo ognuno in un proprio ruolo specifico e con piani economico-finanziari in equilibrio”. Questo è quanto ha affermato il Ministro Lupi in un'intervista rilasciata al Messaggero Veneto di Udine dello scorso 29 settembre. Solo che i dati relativi ai passeggeri, nonostante un bacino d'utenza stimato intorno ai 5.000.000 di potenziali utenti (ex repubbliche jugoslave e Austria del sud comprese), sono poco più che ridicoli.

Nonostante la faticosa approvazione del bilancio da parte della Regione, l'Aeroporto FVG "non se la sta passando particolarmente bene" come riportato sempre dal Messaggero Veneto. Il presidente di Aeroporto Fvg Sergio Dressi e il direttore Paolo Stradi, oltre ad amministrare la società madre, si dividono gli incarichi di vertice delle controllate. Stradi è presidente di Midtravel, agenzia di viaggi orientata al supporto dei tour operator stranieri che organizzano voli verso lo scalo. Secondo quanto riportato sempre dal Messaggero Veneto e da AvioNews, la società avrebbe registrato ricavi per soli 15 Euro nel 2012 e per 18 Euro nel 2013. Le perdite nel biennio ammonterebbero a 8500 Euro. Il riposizionamento di Midtravel è stato affidato a una consulenza esterna pagata da Aeroporto FVG, con ulteriori oneri sul bilancio.

Afvg Secutity, incaricata del controllo-passeggeri e bagagli, ha subito una perdita pari a 12.700 Euro nel 2012, e una ancor più significativa -20.500 Euro- l'anno scorso. Il presidente in questo caso è Dressi, affiancato da Stradi, in qualità di consigliere delegato, e da Gianni Cucut, con funzioni di gestione del personale, composto da 32 impiegati. I compensi degli amministratori, come riporta ancora il quotidiano di Udine, ammonterebbero complessivamente a 68.800 Euro, ai quali vanno aggiunti 32.800 Euro per consulenze tecniche e 39.900 Euro per consulenze legali e amministrative.

Solo la gestione dei parcheggi dell'aeroporto, affidata alla Sogepar, mostra un utile di bilancio pari a 38.600 Euro. Il fatturato tuttavia risulterebbe piuttosto basso, e i 190.200 Euro disponibili servirebbero in gran parte a pagare gli stipendi di quattro dipendenti. L'amministratore unico della società è Stradi.

La società "Madre" Aeroporto Fvg ha registrato un utile di 55.000 Euro nel 2013, che però non basta a compensare le perdite per 1.460.400 Euro accumulate nel triennio precedente. Per di più, secondo i dati Assaeroporti, lo scalo di Ronchi dei Legionari ha registrato un calo del 16% dei passeggeri sulle rotte commerciali nei primi sette mesi dell'anno in corso. Il Messaggero Veneto ha pubblicato il compenso del presidente Dressi, pari a 45 mila euro, ma avvisa che non sono divulgati sui siti ufficiali dati relativi al contratto di Stradi.

Forse sulla scorta dell'inchiesta del Messaggero Veneto la Regione, a cui Aeroporto FVG nega informazioni sul bilancio «per questioni di privacy», per bocca della presidente Debora Serracchiani dipinge un ritratto a tinte fosche della dirigenza dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, di cui aspetta "con ansia" (Il Piccolo) lo scadere del mandato.

“Pensi di aver dato soldi per Alitalia e scopri che son andati a Ryanair, pensi di aver pagato la promozione della livrea sugli aerei e scopri che i fondi son serviti ad altro... Tant'è che Alitalia adesso ci sta chiedendo i soldi che pensavamo di averle già dato: a bilancio verrà fatta una posta apposita”. Questo è quanto detto dalla Serracchiani. Che però forse dimentica che non è con le quattro destinazioni Alitalia che trasformi il FVG, Trieste in primis, in una vera destinazione turistica. Si tratta di voli che hanno costi decisamente superiori ai low cost. Attenti a non far scappare Ryanair verso altri lidi. L'esempio di Treviso con Venezia. E qui Lupi a ragione. Da vendere.

I “Gusti di Frontiera” scuotono la bella addormentata

Trentamila visitatori ravvivano una Gorizia che, nei restanti 361 giorni, pare rassegnarsi al suo destino

di NORBERTO FRAGIACOMO

Di Gorizia è innegabile il fascino, non purtroppo la vitalità.

Con i suoi 35 mila abitanti circa, rientra fra i centri italiani di medie dimensioni; al forestiero e al turista, tuttavia, si presenta quasi sempre come un luogo spopolato, un villaggio fantasma. Pochi vecchietti in giro, bar silenziosi, attività commerciali assenti. Qualche paragone aiuta a intendersi: con meno della metà dei residenti, la composta Saluzzo sembra, al confronto, una vivace capitale; impossibile trovare, in riva all’Isonzo, l’atmosfera rilassante e gioiosa insieme che anima le vie di Spoleto o di Gubbio. Le piazze vuote e le stradine abbandonate richiamano semmai alla mente la noia stagnante di certe

città-dormitorio dell’hinterland milanese, dove gli esseri umani trascinano, di malavoglia, i ritagli di tempo concessi a stento dalla tirannia del lavoro.

C’è un’importante differenza, però, tra Gorizia e una Busto Arsizio: la nostra vicina vanta un bel castello, palazzi eleganti, viuzze da valorizzare, chiese che incuriosiscono lo storico dell’arte. Fino a cento anni fa se ne parlava come della “Nizza austriaca”: facoltosi capitani d’industria, alti funzionari e nobiluomini l’avevano eletta a meta di villeggiatura, nelle strade era un viavai di carrozze, il denaro girava, figliava – abbelliva le facciate delle case. Venne la guerra mondiale, lasciando le macerie descritte in “Addio alle armi”, ma venne poi anche la ricostruzione – non filologica, certo, ma appassionata: dopo secoli di semiabbandono, il castello comitale rinacque a nuova vita.

Più del rimaneggiatissimo duomo, è la barocca chiesa di Sant’Ignazio la carta d’identità di Gorizia: l’estroso gesuita Tausch seppe fondere il barocco romano con le suggestioni austriache, lasciandoci due inconfondibili cupole a cipolla e, all’interno, un miracolo di illusionismo prospettico nell’abside. Artista e architetto geniale questo Christoph Tausch, al pari di Nikolaus von Pacassi, nato a Wiener Neustadt da padre goriziano, ma ricoperto di allori dalla corte di Vienna.

Gorizia: nome sloveno (Gorica), storia e architetture (per lo più) tedesche, parlata in maggioranza italiana. Friuli o Venezia Giulia? Un pot-pourri, un misto di tutto... e malgrado ciò una città spettrale, piena di cartelli con su scritto “vendesì” e di negozi dalle serrande definitivamente abbassate, persino nella centralissima e potenzialmente suggestiva via Rastello. Singolare, quasi offensivo che per questo esempio di multietnicità e di apertura l’ultimo sostentamento, in vecchiaia, sia stato un confine: un confine piantato nel cuore



della città, ma in fondo permeabile, che – rovinando – ha trascinato con sé le attività economiche rimaste. Oggi - mi dice un amico goriziano (anche lui emigrato: prima a Trieste e poi più lontano, dove qualche briciola di lavoro c'è ancora) – la vita qui scorre lentamente, senza scossoni né pretese di futuro: la crisi è diventata uno sfondo, una presenza familiare, un residente fisso.

Non restano allora che le feste, la più frequentata delle quali è senz'altro "Gusti di Frontiera", che si tiene nell'ultimo weekend "lungo" di settembre (quest'anno dal 25 al 28). Il sito del Comune si premura di informare che trattasi della "più grande manifestazione enogastronomica del Nordest" (più di Friuli doc, che ultimamente dicono scaduta), e immagino che non si tratti di mera vanteria: per gli standard regionali di gente ne ho vista parecchia, venerdì sera. Non aspettatevi l'Oktoberfest, ma per quattro giorni l'austero centro storico si frantuma in una babele di "borghi": l'allegria balcanica offre cevapcici e pljeskavice, gli inglesi – all'ombra di un vero bus londinese a due piani – propongono fish and chips e più convincenti formaggi, sloveni e friulani – presenti in forze – reclamizzano specialità che vanno dalla jota al frico. C'è spazio per presenze geograficamente quasi esotiche: sudamericani, centroeuropei, perfino ucraini nel Borgo dal Baltico ai Carpazi.

Gustiamo un'ottima cassoulet ed una specie di sformato di patate nello stand francese, sorseggiando con parsimonia un bicchiere di vino bordeaux: i prezzi (4-5 euro a calice) non sono esattamente popolari, ma ciò che disturba è l'assordante musica da discoteca sparata un po' ovunque dagli altoparlanti. Che c'azzecca con le infinite proposte culinarie, con bevande industriali o da intenditori? A parer mio niente, anche se noto che l'età media dei partecipanti è bassa: giovani e ragazzine paiono divertirsi un sacco, ma nessuno fra quelli che mi passano accanto ha l'aria di aver esagerato con l'alcool. Il confronto con certi pomeriggi muggesani, per carnevale, mi strappa uno stanco sorriso... meglio così, comunque. Chissà, forse con questi ritmi eccessivi si spera di svegliare (resuscitare?) la bella addormentata... chi vivrà vedrà. Ciò che invece decisamente stona è l'inopinata assenza di bagni chimici: tocca entrare in un bar od optare (lo fanno in parecchi!) per soluzioni alternative, che però espongono – in tempi di casse vuote – a pesanti sanzioni. E' legittimo punire qualcuno per il delitto di pubblica minzione? Certamente sì, a patto che siano disponibili degli altrettanto pubblici servizi igienici... in caso di omissione, la c.d. multa è nient'altro che un so-

pruso.

Vabbè, parliamo di temi più ameni. Non penso di far torto a nessuno se individuo nel collaudatissimo Borgo Austria il cuore della maxi sagra. Invece di gazebo e chioschi alla buona, qua – dalle parti di piazza Battisti – incontriamo accoglienti casette prefabbricate, impregnate di profumi di salsiccia: birra e grappini scorrono a rivi e ci si può cimentare in prove di destrezza (infiggere un lungo chiodo in un ceppo di legno, arrabattandosi con uno stranissimo martello) che avvincono chi ha già onestamente bevuto. Il mio primo colpo va a segno, sui successivi stendo un velo pietoso.

Si è fatto tardi, casco dal sonno: sarà l'età che si fa sentire (ma anche da piccolo picavo alle fiere, e io comunque prediligo la quiete dell'osmiza all'euforia delle sagre). Saluto Gorizia e la festa, soddisfatto di non dover guidare.

La Gazzetta Giuliana

Registrazione Tribunale di Trieste
08/03/2013 n. 1264

Edito da **Giuliana Editrice** S.a.r.l.
e-mail lagazzettagiuliana@libero.it
tel 3337241111

Per la pubblicità: 333 7241111

DIRETTORE RESPONSABILE
Luigi Putignano

COLLABORATORI
Mario Cotta, Giorgio de Cola, Norberto Fragiaco, Luca Lopardo,

**DESIGN EDITORIALE
E IMPAGINAZIONE**
LP COMUNICAZIONE – Trieste

per abbonarti gratuitamente clicca qui



<http://lagazzettagiuliana.com>

James Taylor al Rossetti

Grande appuntamento con la musica a Trieste: in esclusiva per la regione arriva il 22 aprile James Taylor. L'evento è ospite al Politeama Rossetti grazie alla collaborazione fra Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e Progetto Live

L'apprezzato cantautore e vincitore di molteplici Grammy Award James Taylor annuncia sei date in Italia con la sua Band nell'aprile 2015. La musica di Taylor incorpora l'arte della scrittura nelle sue più personali e universali forme, James è un maestro nel descrivere situazioni specifiche in modo che coinvolge le persone ovunque. Taylor ha venduto più di 100 milioni di album in tutto il mondo ed è stato inserito sia nella Rock and Roll Hall of Fame che nella Songwriter's Hall of Fame. Con i suoi dischi e i suoi concerti Taylor per oltre 40

anni ha toccato i sentimenti delle persone grazie alla sua calda voce e il suo distintivo suono di chitarra, stabilendo un precedente a cui infiniti giovani musicisti hanno aspirato.

I biglietti saranno disponibili in presale da Venerdì 3 ottobre su www.jamestaylor.com ed in vendita da Lunedì 6 ottobre sul circuito www.ticktone.it dal 9 ottobre alla Biglietteria del Politeama Rossetti e nei punti vendita consueti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Nel corso della sua lunga carriera James Taylor ha vinto 5 Grammy awards, venduto 100 milioni di album, guadagnandosi 40 dischi d'oro oltre a molteplici dischi di platino e multi – platino per i suoi classici che vanno da Sweet Baby James del 1970 a October Road del 2002. Nel 1998 ha vinto il Century Award il massimo riconoscimento della rivista americana Billboard, nel 2000 è stato insignito nella Rock'n'Roll Hall of Fame e nella prestigiosa Songwriter's Hall of Fame. Il comitato dei Grammy nel 2006 seleziona JT come MusiCares Person of the Year e nel 2008 il suo album "One Man Band" è nominato agli Emmy Award, nel maggio 2010 pubblica "Live at Troubadour" con l'amica di sempre Carole King (il tour che ne consegue è visto da oltre 500.000 persone e risulterà essere il tour più seguito nell'estate 2010 negli Stati Uniti). Nel 2011 la rivista Rolling Stone ha inserito JT nei 100 migliori Artisti (musicali) di tutti i tempi "100 greatest singers of time" e l'11 settembre è stato uno degli artisti invitati, dal presidente Obama, ad esibirsi durante la cerimonia a Ground Zero per i 10 anni dall'attentato alle Torri Gemelle commuovendo tutti con una performance acustica di "You Can Close Your Eyes", composta nel 1971. Più recentemente Taylor è stato insignito dell'ordine di Cavaliere delle Arti e delle Lettere dal governo Francese e della National Medal of Arts dal Presidente Obama in una cerimonia alla Casa Bianca. E' stato anche uno dei pochi artisti musicali selezionati per esibirsi alla cerimonia d'insediamento del secondo mandato di Obama



(red.)



Aperta la prevendita per *Finis Terrae*, *456*, *Beauty and the Beast* e *All you need is love*

Apertura delle prevendite al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: martedì 7 ottobre prenotazioni per lo spettacolo inaugurale Finis Terrae di Gianni Clementi con Nicola Pistoia e Paolo Triestino, per 456 di Mattia Torre, per il musical Disney's Beauty and the Beast e per All you need is love con il giornalista Federico Rampini. La vendita sarà aperta a tutti dal 9 ottobre

Prima importante apertura di prevendite e prenotazioni al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: le date da non lasciarsi sfuggire sono quella di martedì 7 ottobre per l'inizio delle prenotazioni per i possessori di "abbonamenti con le stelle" e di giovedì 9 ottobre, giorno in cui i biglietti saranno messi in vendita per tutti gli interessati.

Si potranno ottenere i biglietti per spettacoli molto importanti e attesi: per la Prosa, va in prevendita lo spettacolo che inaugura la stagione, *Finis Terrae*, che dal 22 ottobre racconta il dramma dell'immigrazione e riflette sui temi dell'accoglienza. La drammaturgia è di Gianni Clementi, protagonisti Nicola Pistoia e Polo Triestino e un gruppo di attori e musicisti africani diretti da Antonio Calenda. Poi *456* di Mattia Torre, che mette a nudo le conflittualità della famiglia contemporanea.

Attesissimo Disney's *Beauty and the Beast*, che sarà a Trieste in prima nazionale dal 26 novembre al 7 dicembre: spettacolo dallo straordinario allestimento, firmato dal team creativo originale di Broadway e interpretato da una compagnia di altissimo livello, numerosa e con orchestra dal vivo, è la punta di diamante della stagione Musical. Gli interessati sono invitati a recarsi alla biglietteria il 7 (se abbonati stelle) o il 9 ottobre.

Per gli altripercorsi i primi biglietti in vendita saranno quelli di *All you need is love* di e con il giornalista Federico Rampini: lo spettacolo è in scena alla Sala Assicurazioni Generali solo il 31 ottobre.

Cancellata la data del 22 dicembre dei Soul Children of Chicago

"Annullata la tournée dei Soul Children of Chicago: anche la data inizialmente programmata a Trieste, per il 22 dicembre al Politeama Rossetti, viene dunque cancellata".

La tournée dei Soul Children of Chicago è stata purtroppo annullata: non si esibirà in Italia il gruppo gospel che lo scorso anno aveva entusiasmato il pubblico del Politeama Rossetti, e che a dicembre sarebbe dovuto ritornare in scena con un nuovo concerto a Trieste.

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è dunque spiacente di annunciare che viene cancellata la data inizialmente programmata per il 22 dicembre 2014 al Politeama Rossetti.



dal 3 al 5 ottobre 2014

Sala Bartoli

LE NUOVE ROTTE DEL JAZZ 2014-

NRJ edizione XII

dal 22 al 26 ottobre 2014

Sala Assicurazioni Generali

FINIS TERRAE

Di: Gianni Clementi

da un'idea di Antonio Calenda

Regia: Antonio Calenda

Interpreti: Nicola Pistoia, Paolo Triestino e con Francesco Benedetto e Ismaila Mbaye, Ashai Lombardo Arop, Moustapha Dembélé, Moustapha Mbengue, Djibril Gningue, Ousmane Coulibaly, Inoussa Dembele, Elhadji Djibril Mbaye, Moussa Mbaye

lunedì 27 ottobre 2014

Sala Assicurazioni Generali

ANTONIO ALBANESE "Personaggi"

Di: Michele Serra e Antonio Albanese

Regia: Giampiero Solari

Con: Antonio Albanese

dal 28 al 29 ottobre 2014

Sala Assicurazioni Generali

456

Di: Mattia Torre

Regia: Mattia Torre

dal 28 ottobre al 2 novembre e

dall'11 al 16 novembre 2014

Sala Bartoli

IL MAGO DI OZ

Di: tratto da "Il Mago di Oz" di L. Frank Baum

Adattamento teatrale di Adriano Braidotti

Regia: Luciano Pasini

Con: gli allievi del Laboratorio StarTs Lab

Giovedì 30 ottobre 2014

Sala Assicurazioni Generali

NOA in concerto - "Love Medicine"

Con: Noa



Dal 24 al 31 ottobre

2 novembre

IL RE PASTORE

Di: Wolfgang Amadeus Mozart

ambientato nella cornice neoclassica della copia scenografica del Teatro Olimpico di Vicenza di Palladio.

Tra gli interpreti principali Eva Mei e Tony Bardon diretti dal M° Francesco Lanzillotta.



dall' 8 al 10 ottobre 2014

Teatro Miela

LA COSCIENZA DI ZENO SPIEGATA AL POPOLO - GOULASH BLUES EXPLOSION

Di: Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi, Paolo Rossi con la collaborazione di Riccardo Cepach

Regia: Paolo Rossi

Con: Laura Bussani, Stefano Dongetti, Alessandro Mizzi

lun 20 ottobre 2014

Teatro Miela

MARCO CAPPELLI ACOUSTIC TRIO

special guest **OSCAR NORIEGA**

dal 29 ottobre al 3 novembre 2014

Teatro Miela

TRIESTE SCIENCE+FICTION

Festival Internazionale della Fantascienza

XIV edizione